Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Mercoledì 25 Novembre 1908 — (Conto corrente con la Posta) — UDINE — (Conto corrente con la Posta) — Anno - XXXII - N. 282

ASSOCIAZIONI : Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1, gennaio, 1, aprile, 1, luglio e 1 ottobre andando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI : La linea di punti 7 quarta pagina Cent. 30 — Terza pagina dopo la firma del gerente Lire 1.50 per linea — Corpo del giornale Lire 2 la linea.

Il brutale odio tedesco contro gli italiani.

Echi dei sanguinosi fatti di Vienna.

Aggrediti a Innsbruck, donde li hanno voluti espulsi; aggrediti a Vienna ed a Graz e oggi di nuovo assaliti e aggrediti a Vienna — i giovani italiani costretti a vivere in paese per essi straniero stanno incrollabili nella loro domanda: sia data pur alle genti italiche soggette all'Austria l'università che da anni ed anni reclamano, l'università italiana su terra italiana, a Trieste, che delle provincie italiane ligate all'impero poliglotto è il cuore. Feriti a sangue, percossi con ogni violenza, incarcerati, cacciati di casa in casa, inseguiti come malfattori volgari, ingiuriati trivialmente; essi non hanno che un grido da opporre: — dateci l'università italiana a Trieste —, e affrontano ogni pericolo e danno anche maggiore, serenamente, perchè sentono e sanno di compiere un dovere altissimo verso la loro stirpe.

Ecco quali sono i giovani contro dei quali oggi l'odio tedesco infuria, brutale al punto da riescire persin buffonesco — come nei giornali che scrivono avere gli studenti italiani inscenato le dimostrazioni di Vienna con lo scopo di

abbattere Tittoni

provocando, coi loro tormenti e col loro sangue, un'agitazione tale nel Regno nostro da rendere impossibile la difesa e la posizione del ministro: o in quella *Oesterreichische Volkszeitung* che tratta da vigliacchi i coraggiosissimi giovani lottanti uno contro dieci o afferma provato che gli italiani si ferirono tra di loro!... Nè meno grottesco è il *Deutsches Volksblatt* quando inventa che all'Università si sono sequestrati cento pugnali tolti agli italiani, e che questi erano in numero prevalente e li tratta di «assassini, briganti, vigliacchi e sicari»! Anzi, il *Neues Wiener Journal* parla nientemeno che di «mafia» e di «mano nera»!!..

Non che manchino voci oneste, anche in mezzo a questa ubbriacatura d'odio: per esempio, la socialista *Arbeiter Zeitung* constata il diritto degli italiani soggetti all'impero di avere un'Università propria, dopo la soppressione delle cattedre parallele di Innsbruk e la devastazione della facoltà di Wilten; e rileva che i progetti ingenui di istituire la Facoltà italiana in una cittaduzza del Trentino o a Vienna si sono da un pezzo dimostrati inattuabili, ed è sempre più evidente che l'Università italiana non può sorgere che nella maggiore città italiana, a Trieste. E alla domanda: perchè si ritardi ancora la soluzione, risponde: Perchè in Austria la soluzione radicale d'un problema qualunque è divenuta impossibile per la vigliaccheria e per l'infingardaggine del Governo.

Altri arresti

Vienna, 24. Stamane furono arrestati altri tre studenti italiani feriti: contro di essi è stata elevata l'accusa di aver fatto uso di armi da fuoco. Sono Maurizio Mandel di Zara, Amato Grisogono di Spalato e lo studente Rismondo di Rovigno.

Gli italiani si sono rivolti ai tre avvocati italiani di Vienna, Buffolini, Peteani e Priester, pregandoli di assumere il patroncinio degli studenti arrestati, e mettendo a loro disposizione tutto il denaro che potrebbe occorrere, per qualunque azione tendente a migliorare la posizione degli arrestati.

Il prof. Maddalena anche stamane visitò gli arrestati, portando aiuti.

I deputati Bugatto, Malfatti e Marani, cui fu negato per ora, di visitare i carcerati, sono riusciti però ad ottenere che possano farsi portare il vitto a loro scelta ed abbiano a loro disposizione carta, matite, inchiostro.

I nomi degli studenti trattenuti in arresto o rinviati all'autorità giudiziaria sono, oltre i sopra citati, Marino Covich, Attilio Sabbaz e Renato Dadich.

La protesta dei deputati italiani.

Vienna 24. I deputati italiani qui presenti hanno tenuto una conferenza, in cui deliberarono di pubblicare la seguente protesta:

«I deputati italiani presenti a Vienna protestano contro le relazioni tendenziose dei dolorosi fatti di ieri fatte dal maggior numero dei giornali di Vienna, e dichiarano che nessuno ha diritto di accusare gli studenti italiani che essi soli abbiano fatto uso delle armi da fuoco e che lo abbiano fatto senza la necessità della legittima difesa, finchè non sia esaurito il procedimento penale.

«protestano poi contro il fatto che persone investite di alte cariche reclamino un provvedimento di estremo rigore contro gli italiani, mentre nessuna voce protesta contro le aggressioni ingiustificate e violente ripetutesi per ben tre volte da parte di studenti tedeschi contro gli studenti italiani, che per numero non contavano uno per dieci e che si limitavano a dimostrazioni in forma sempre tollerata nell'ambiente universitario;

«ed esigono che anche contro gli aggressori si proceda, non già con estremo rigore, ma con corretta legalità».

Le proteste di Trieste.

Trieste, 24. La Delegazione municipale riunitasi oggi a mezzodì, ha deliberato di pregare il Podestà di recarsi immediatamente a Vienna per presentare energiche rimostranze al ministero, visitare i feriti e recare agli studenti italiani una parola di conforto e di calma.

La Delegazione stessa ha poi deliberato di assegnare l'importo di mille corone a pro degli studenti italiani feriti, ed ha mandato un telegramma di adesione agli studenti ed uno di vivissima protesta contro il Governo.

Ai giovani sulla breccia.

Trieste, 24. Il dott. Depiera, presidente dell'Associazione Patria, spiccò oggi il seguente telegramma:

«Circolo Accademico italiano — Vienna.

«Comunque gli avversari giudicheranno la vostra azione, non potranno non ammirare l'eroico coraggio di Voi che non conoscete ostacoli, cui non atterisce il numero preponderante degli avversari, stoltamente neganti l'adempimento delle vostre giuste, sante aspirazioni. Siavi conforto l'unanime consenso della nostra nazione. Non praevalebunt! Depiera, presidente dell'Associazione Patria».

Gli studenti della Scuola Revoltella si astengono dalle lezioni.

Trieste, 24. — Questa mattina gli studenti della Scuola superiore di Commercio Revoltella, in segno di solidarietà con gli studenti italiani all'Università di Vienna e di Graz, si recarono dal direttore dichiarando di astenersi dalle lezioni.

* * *

Iersera, a Trieste, a Gorizia, a Trento vi furono dimostrazioni. A Trento, si fece chiudere il teatro; a Trieste, la dimostrazione diede luogo a dodici arresti.

Le proteste nel Regno.

A *Roma*, furono sospese le lezioni all'Università, all'Istituto coloniale. Fu lo stesso consiglio accademico dell'Università che sospese le lezioni, col seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio accademico commosso e dolente per i gravi fatti avvenuti nella Università di Vienna, partecipe dei sentimenti generosi che agitano gli studenti, sospende per un giorno le lezioni ed invita i giovani alla più intensa serietà di studi per preparare un avvenire forte e glorioso alla Patria».

Si tennero comizi ed altri se ne preparano; e alla sera, vi furono clamorose dimostrazioni, gli squilli, con gli arresti. Sul meriggio, il ministro Tittoni, passando in vettura per piazza Colonna, fu sonoramente fischiato.

A *Padova*, ad un imponente comizio di studenti, parlò lo stesso rettore prof. Polacco, il quale disse:

Questa è ora di lutto perchè i nostri fratelli combattenti per un sentimento di italianità, sono stati vittime della violenza straniera. Ma appunto perchè è questa un'ora di lutto conviene che la dimostrazione sia seria e dignitosa.

A Bologna, a Torino, a Firenze, a Genova, a Napoli — dimostrazioni e comizi di studenti. Il consiglio accademico della Università di Bologna ha votato il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio accademico comprende il generoso slancio dei giovani che li ha portati ad una doverosa protesta contro le nuove e violenti sopraffazioni dei diritti della nazionalità italiana e confida che la manifestazione da loro promossa tragga dalla sua stessa moderazione maggiore solennità ed efficacia».

* * *

E' il voto che facciamo anche noi, per la dignità della Patria, per la santità della causa.

Vedi appendice LA STATUA DI CARNE in sesta pagina.

Cronaca Provinciale

La gara musicale di Chions

Confronti.

Ho avuto occasione di leggere e il «Gazzettino» del 19 u. s. e la «Patria del Friuli» del 18 id., dove si parlava di una gara di *Scholae cantorum* svoltasi nel paesello di Chions.

La «Patria» si diffonde facendo spiccare specialmente il trionfo ottenuto dalla scuola di Vigonovo e dice «Emerse la scuola di Vigonovo con due pezzi a 4 voci miste del Kreutzer e del Croce, meritandosi il primo premio».

Il «Gazzettino» per lo contrario afferma «Ciascuna delle suddette scuole (Vigonovo, Lorenzago, S. Lucia) eseguì due pezzi di canto figurato a scelta, più un saggio di canto gregoriano, il quale per essere lo stesso per tutte, doveva servire di base al giudizio di confronto... Finita la gara, mentre la giuria si ritirava a consulto per l'assegnazione dei premi; debuttanti e pubblico s'intrattenevano in apprezzamenti e congetture. I pronostici più lusinghieri si raccoglievano sui cantori di S. Lucia, che con quelli di Lorenzago, parvero i migliori interpreti del pezzo obbligato».

Ora amerei sapere dall'egregio corrispondente della «Patria» perchè ha fatto solo cenno dei due pezzi eseguiti a scelta dalla scuola di Vigonovo e non parla affatto del pezzo obbligato.

Io so da fonte ineccepibile che il pezzo, stabilito dalla Commissione diocesana per la musica sacra, doveva (come giustamente asserisce il «Gazzettino) servire di base al giudizio di confronto, e so ancora che la scuola di Vigonovo non fu la migliore esecutrice del pezzo perchè non lo seppe interpretare convenientemente,, cioè secondo le regole più elementari della vocalizzazione, del ritmo e dell'accento.

In base a questi fatti non mi sarà forse permesso sospettare che il silenzio del corrispondente suddetto sia stato determinato dalla convinzione che la scuola di Vigonovo, nel pezzo obbligato, non si affermò realmente quale prima fra tutte e che quindi non fu nemmeno pari alle scuole di S. Lucia e di Lorenzago?

Ma, e allora perchè la Commissione giudicatrice assegnò il premio di primo grado a quella scuola? A me sembra che qui regni il mistero...

Siccome a me piace la sincerità e la giustizia, desidererei che l'egregio corrispondente della Patria mi dasse qualche schiarimento in proposito.

Liturgico

Castelnovo

— Consiglio Comunale.

23. — Ieri mattina, in prossimità del nostro piccolo Campidoglio, si scorgeva un'insolita animazione di popolo in attesa dei nostri Padri Coscritti convocati in seduta straordinaria per la trattazione di N. 3 oggetti inscritti all'ordine del giorno e cioè: 1. Nomina d'una maestra per la scuola di Mondèl; 2.o Approvazione del Capitolato di servizio per lo stradino com.; 3. Approvazione del progetto per la costruzione del fabbricato municipale nella località «Vigna».

Trattandosi di questione di persone, il 1.o oggetto fu deliberato a porte chiuse. Quello del capitolato per lo stradino, dopo breve discussione, fu approvato con due modifiche, proposte dai consiglieri Muzzatti e Lorenzini. Intanto sul poggiuolo e nel corridoio, si stiparono molte persone per assistere alla discussione del 3.o oggetto che da tanto tempo tiene agitati e preoccupati gli animi. Dapprima il sindaco sig. D. Bertoli, lesse un panegirico per far risaltare i propri meriti, di un fallito tentativo d'impossibile conciliazione, e chiuse con la proposta di approvare l'ordine del giorno puro e semplice.

Il Consigliere sig. Giobbe Lorenzini presentò un memoriale firmato da lui e da altri Consiglieri, contenente le varie ragioni che si oppongono all'idea del trasferimento della sede Municipale; e qui il pubblico dovette deplorare, che la lettura del prelodato memoriale, fatta dal Segretario Sig. G, B, Castiglione seguì *a bassissima voce*, in guisa che da *pochissimi* fu intesa, nonostante che il Consigliere signor D. Canciani, più volte avesse gridato: *legga più forte, legga più forte!!!* mentre fu osservato, che poco prima il medesimo signor Segretario aveva letto il capitolato di servizio per lo stradino a voce altissima e chiarissima.

Non seguì alcuna discussione; la maggioranza conservò un significante mutismo, e fu approvato con voti favorevoli 10, contrari 7, un ordine del giorno sottoscritto da Cozzi Giovanni e presentato dal sig. Franz Leonardo, col quale fu deliberata l'approvazione del progetto per la costruzione dell'Edificio in Vigna, redatto dall'Ingegnere Civile signor Pievatolo e per la spesa di L. 15000. Devesi far notare che se fossero intervenuti i Consiglieri mancanti, che fanno parte della zona superiore (uno dimissionario e due assenti), s'avrebbe avuta la parità dei voti e perciò la proposta sarebbe stata respinta.

Riservandoci di ritornare sul merito della questione, e sulla presa deliberazione, ci limitiamo soltanto a dire che il Consiglio avrebbe dovuto far prezioso tesoro delle parole dell'assessore sig. Michele Beacco il quale disse che nelle condizioni attuali del bilancio e con una sovraimposta terrorizzante di L. 1.54 per lira di rendita cens, bisogna abbandonare l'idea di ogni spesa facoltativa e di lusso, e prima di ogni cosa completare la viabilità, che è fonte di ricchezza e di grandezza.

Sacile

— La Società Operaia al cav. Lacchin.

23. — Sabato, alle 16, spegnevasi, improvvisamente, a Budoia, il sig. Domenico Lacchin, padre al sig. cav. Giuseppe, socio benemerito di questa Società Operaia.

Il Consiglio Direttivo, riunitosi ieri d'urgenza, inviava al figlio dell'Estinto, la seguente lettera:

«Il Consiglio Direttivo della Società Operaia, memore dell'opera di Lei benefica pel Sodalizio, si fa interprete di quel sentimento di pietosa solidarietà, onde tutti i soci si stringono intorno alla sua famiglia, nell'ora triste che sta attraversando, invia a Lei il fraterno saluto e rende omaggio alla memoria del suo degno Genitore».

Oggi, poi, una rappresentanza della Società, con vessillo, si recò ai funerali in Budoia.

* * *

Apprendiamo, ora, che i funebri seguirono imponenti per il concorso immenso di amici, conoscenti e impiegati della Ditta G. Lacchin.

Sulla fossa, disse bene dell'Estinto, il sig. avv. Luigi Spagnol di Vittorio.

Per conto nostro e del nostro corrispondente ai congiunti tutti ed in particolare, all'ottimo nostro amico Cav. Giuseppe, sentite condoglianze.

— Arresto, per questua, di un danaroso.

Sabato p. p. la guardia urbana Marchetti, alle ore 21, trovò in Piazza Plebiscito certo Mio Sante fu Francesco e fu Pighin Maria, d'anni 66, da Praturlone, mentre questuava.

Venne arrestato e fattagli la perquisizione gli si trovarono indosso L. 38 d'argento e 9.54 in rame.

— In Pretura.

24. Oggi siede sul banco degli accusati, l orologiaio Rosa Enea che deve rispondere del reato di porto d'arma insidiosa senza il prescritto permesso.

Il fatto risale a un mese fa, quando una sera il predetto Rosa in possesso di un coltello acuminato, a manico fisso, che aveva poco prima comperato e che gli doveva servire come ferro di mestiere, faceva dello spirito presso alcuni amici, fingendo minacciarli.

«La ronda» che girava sorvegliando le reclute, vistolo in possesso di quest'arma in un pubblico esercizio, ne avvertì la benemerita che lo trasse in arresto per un paio di giorni circa. Notisi che da poco era andata in vigore la famosa legge sul coltello.

L'imputato è difeso dal D.r Tullio Camilotti che, dopo una brillante difesa, ottenne dal Giudice l'assoluzione del suo raccomandato per inesistenza di reato.

Pozzuolo.

Gravissimo incendio

Quaranta mila lire di danni.

24, Oggi, verso le 2.30 pomeridiane, scoppiò un gravissimo incendio nel molino con annessa trebbiatrice della Ditta Eredi Fadelli, in via Santa Maria.

Quali ne siano state le cause, ignorasi ancora; nè dove il fuoco si è manifestato per primo.

Era fortissimo il timore che prendesse proporzioni più vaste; e fu aspra la lotta per domarlo e vincerlo; e gli animi, al momento che si scrive sono troppo impressionati per darsi a ricercar le cause.

Le fiamme distrussero completamente i locali dov'era la trebbiatride e gli stalloni: e minacciavano i locali di abitazione del mugnai. Tutti temevano di vedere da un momento all'altro, anche queste invase dal terribile elemento. Per fortuna, i soccorsi erano stati pronti e riescirono efficaci.

Furono presto sul luogo: la pompa di Pozzuolo, quella di Terenzano, quella del nob. cav. Ugo Masotti, e la piccola pompa della Scuola pratica di agricoltura; naturalmente ogni pompa era accompagnata da chi doveva maneggiarla. E va tributata lode al signor Pio De Cecco, direttore della nostra pompa, il quale fu subito sul posto assieme ad una squadra degli instancabili suoi; e i bravi frazionisti di Terenzano, che vennero prontamente con la loro pompa e in grande numero; e tutti, indistintamente, i nostri bravi artieri — fabbri, muratori, falegnami ecc. i quali si prestarono mirabilmente.

Vorrei farvi nomi: dire, per esempio, che furono sul luogo l'assessore Gaetano Berti nostro farmacista, il nob. Enrico Lombardini, il parroco dott. dall'Ava, il medico dott. Carnelutti, il segretario Enrico Minciotti, il prof. Antonio Hardo e il capo coltivatore Deganutti della Scuola di agricoltura, i Missana, Briscio Fantoni, nob. cav. Ugo Masotti, Enrico Menazzi, il maestro Giovanni Farrazutti...; ma se volessi mandarvi un elenco nominativo di tutti quelli che coadiuvarono all'infrenamento e all'estinzione del fuoco, non la finirei per un bel pezzo. Dirovvi soltanto, e questo per un dovere proprio, che moltissimo si prestarono anche le donne e i ragazzi — questi ultimi appositamente licenziati dalla scuola: tanto le une che gli altri si affaticarono senza risparmio veruno a fornir d'acqua le pompe e in tutto ciò che poteva riuscire utile.

Il danno complessivo, per quanto si può giudicare oggi, sta fra le 35 e le 40 mila lire.

Tarcento.

— Il Nuovo trionfo della filarmonica tarcentina.

Malgrado il veto del pievano, il quale, dopo la ricorrenza del XX settembre, ha addirittura sconsacrato la Banda di Tarcento (quando mai fu consacrata?) solamente perchè la stessa in quella ricorrenza fece la sua patriottica uscita in paese e svolse un programma; detta Banda riscuote ovunque applausi entusiastici.

Ieri a Zomeais, in occasione della sagra annuale, fu un vero trionfo. Il pievano aveva detto: o fuori noi, o fuori la Banda tarcentina! Fu invitato all'uopo il Concerto di Buia. Ma alcuni ben pensanti del paese, richiesero anche la banda di Tarcento. E questa, dietro concessione avutane dal liberalissimo suo Presidente sig. Luigi Moretti e sotto la inappuntabile direzione del Prof. Nob. Corradini, svolse un programma con tanta grazia d'interpretazione e con tale gusto artistico da riscuotere applausi fragorosi da parte di un pubblico che nessuno ricorda mai tanto numeroso.

Dopo lo spuntino offerto dal Comitato dei festeggiamenti di Zomeais, il Sindaco di Ciseriis, sig.r Antonio Zaccomer, con gentile pensiero offrì del vino generoso ai bravi giovanotti del Corpo filarmonico.

La banda mosse da Tarcento seguita da uno stuolo festoso di paesani e ritornò in residenza al suono di allegre marce e tra il giubilo universale.

Proprio questa volta bisogna credere che il pievano, prendendosela con la Banda di Tarcento, non faccia onore al suo partito e tanto meno ne faccia ai suoi interessi.

Forni Avoltri

— Orribile disgrazia.

24. — Ieri, sui lavori della nuova strada, scoppiò una mina, che colpì l'operaio Giovanni Toch, d'anni 27. L'infelice ebbe scoriate le mani, sfigurato il viso, frantumato il naso, un occhio schizzato dall'orbita!... Fu raccolto che pareva un eccomo.

Spilimbergo.

— Truppe di passaggio

Dopo una permanenza a Tramonti di Sopra, di circa 4 mesi, per la costruzione di una strada di valico del Monte Rest (1800 sul mare), ieri giunse tra noi la nona Compagnia del 2.o Genio e ripartirà alla volta di Venzone oggi, alle 17.

Premariacco

— Condotta medico.

Nel N. 32 del Bollettino dell'associazione Nazionale dei Medici condotti, nella rubrica «Condotte vacanti» leggesi: «Premariacco Ipplis (Udine) Medico consorziale, abitanti 4000 circa, lire 3000, cura piena. Nessun incerto, popolazione rozza esigentissima, obbligo di cavallo.

L'ultimo medico, pur appartenendo ad una delle prime famiglie del paese, preferì una condotta in zona malarica. Da sconsigliarsi».

Si capisce che con tali raccomandazioni o non avremo concorrenti e, se ce ne saranno, difficilmente potremo sperare di aver un buon sanitario.

Come rimediare a ciò? con tre cose: diminuzione di lavoro, minor esigenza da parte della popolazione, maggiori proventi, il che si otterrebbe senz'altro collo sciogliere il consorzio con Ipplis e aprir il concorso per Premariacco con 2000 lire di stipendio, condotta libera e alloggio gratuito. Ipplis potrebbe formare un'altro condotto in consorzio con Oleis, che il medico di Manzano, già sovraccarico di lavoro, sarebbe felice di cedere anche con parte del suo stipendio.

Tolmezzo

— Fiori d'arancio.

23. — Stamane seguirono gli sponsali del prof. Giuseppe Cecchetti, direttore della Cattedra ambulante d'agricoltura di Padova e fratello al distinto nostro medico D.r Umberto Cecchetti, con la gentil signorina Lina Tavoschi, figlia al cav. Vittorio.

Funzionava da ufficiale di Stato Civile il sig. Gio. Batta Ciani, il quale offrì agli sposi la penna d'oro; e da testimoni, il cav. Dante Linussio e l'avv. Riccardo Spinotti. Furono offerti agli sposi numerosi e ricchi doni. Li accompagnino nel loro lungo viaggio di nozze i nostri più sinceri auguri.

— Primo mercato bovino a premi

Il 7 dicembre p. v. a cura della «Pro Tolmezzo», e col concorso anche del Comune, avrà luogo, come già ebbi a riferire, il primo mercato bovino a premi. Questi consistono in due premi in denaro da L. 20; 4 da L. 10 e 8 da L. 5

I premi verranno estratti a sorte.

Pordenone

— Alla ferrovia.

23. — Da parecchi viaggiatori in partenza stamane col diretto per Udine delle 6.45 fu trovato chiuso lo sportello per i biglietti. Richiestone l'impiegato, questi rispose che avendo il treno un'ora di ritardo avevano tempo di prendere il biglietto!

A questa risposta i viaggiatori entrarono nel Caffè alla Stazione e poco prima che arrivasse il diretto tornarono allo sportello, ma questi era già stato chiuso e l'impiegato si rifiutò di dare i biglietti. E dovettero insistere e reclamare per essere serviti!...

— Arresto di un ubbriacco.

Ieri sera alle 23 certo Aniesto Isotti d'anni 18 fabbro, abitante qui in Via Cappuccini, in istato di completa ubbriachezza commetteva disordini al «Bar Sport» in Piazza Cavour.

Fu arrestato.

Gemona

— Due morti e due moribondi per carbonchio.

23. — A Pioverno l'altro giorno per ordine del veterinario fu, con ogni cautela, inumata la carogna di una vacca, e alcuni contadini avidi di carne l'avrebbero poi disseppellita e se ne sarebbero cibati. Due di costoro sarebbero morti, due si troverebbero in fin di vita.

Mancano particolari.

Ronchis di Latisana

— Banchetto d'addio al medico

24 (*Alfa*). Iersera circa quaranta persone, appartenenti a tutti i partiti, si riunirono a banchetto nell'osteria Montello per dare l'addio all'egregio dott. Francesco Marani, che, dopo quindici anni d'esercizio professionale nel nostro Comune, ci lascia per ritornare nell'Emilia.

Il banchetto riuscì ottimamente, per la spontanea cordialità che vi regnò sovrana.

Noto fra i presenti i signori Antonio Pittoni, Don Igino Fasiolo, Basilio Limena, geom. Antonio Romano, Giovanni Marsoni, Bonifacio Pellegrini, Antonio Baradella, Luigi Marchese, Riccardo Limena, Andrea Tondelli, Antonio Guerin ecc. ecc.

Insomma tutti i maggiorenti del paese, nonchè l'ottimo dott. Bosisio di Latisana; avevano mandato la loro cordiale adesione il signor Sindaco Pietro Buttò e il segretario signor Camillo Padovan, dott. Silvio Ziliotto, dott. Guglielmo Filaferro, ed altri molti, che sarebbe lungo enumerare.

Il dott. Mestore Giussani, Presidente della sezione friulana dei medici condotti, mandò al festeggiato la seguente lettera che mi piace pubblicare:

«E' con un senso di vivo rincrescimento che ti invio il saluto della partenza, perchè so di perdere in te un ottimo e carissimo collega. Ti ringrazio anche a nome della sezione, che viene a privarsi dell'opera di un collega che sente altamente i doveri della solidarietà professionale e che sente nella organizzazione una forza viva e sincera di elevamento della classe dei medici condotti. Noi ci ritroveremo ancora, caro Marani, e sarà sempre con vivo piacere che

« potrò stringere la tua mano, franca e leale. »

Al levar delle mense aprì la serie dei brindisi Don Igino Fasiolo, il quale con belle parole elogiò l'opera intelligente del dottor Marani durante i tre lustri di sua permanenza fra noi, da tutti stimato e benvoluto, come lo dimostrò chiaramente il fatto di veder riuniti a banchetto uomini di diverse gradazioni politiche.

Seguì il dott. Bosisio di Latisana, il quale commosso fino alle lagrime parlò a nome suo e quale consigliere dell'ordine sanitario della provincia di Udine.

Fin da quando — egli dice — cominciai a conoscere il Dott. Marani, ho intuito subito in lui l'ottimo collega, il caro amico, il distinto professionista, pieno di cuore e di abnegazione.

Si dice dolentissimo di perderlo dopo tanti anni di così sincera relazione e comunanza di idea. Conclude col dire che il paese ha fatto bene a tributare al medico partente tale attestazione affettuosa.

Brindarono poi il maestro Basilio Limenn, il geom. Antonio Romano, il maestro del corpo filarmonico locale sig. Tondelli, ed altri.

La gentile consorte del D.r Marani, presente al banchetto, condivise le feste tributate all'egregio medico.

Il D.r Marani, oltremodo commosso, ebbe parole di ringraziamento vivissimo per tutti coloro che vollero onorarlo, partecipando al riuscito banchetto. Speciali ringraziamenti tributò al chiarissimo D.r Bosizio, amico sincero, consigliere disinteressato dei medici, al curato Don Igino Fasiolo, col quale ebbe a trovarsi per un lungo periodo di tempo al letto degli ammalati, agli amici tutti che gli si mostrarono in qualsiasi evenienza sinceramente fedeli.

Durante il banchetto, suonava egregiamente la nostra giovane banda, di cui era vice-presidente il festeggiato, diretta dall'egregio maestro Tondelli.

Vergate in fretta le presenti righe, mandiamo dalle colonne della «Patria» l'espressione del nostro rincrescimento per la partenza dell'amato medico, e gli facciamo i migliori auguri per un brillante avvenire.

Mi dimenticavo accennarvi che al D.r Marani fu offerta una riuscitissima pergamena.

Cividale

— Lega di fornaciai emigranti.

Domenica scorsa, in una riunione di fornaciai emigranti fu fondata la *Lega* e nominato segretario il fornaciaio Augusto Vuattolo. E' la prima lega del genere tra i fornaciai del Friuli.

Sappiamo che in gennaio, probabilmente a Cividale, si terrà il solito annual congresso emigranti.

Martignacco

— Mercato mensile.

25, — Riuscitissimo il mercato bovino di ieri a Martignacco per il concorso di animali e di compratori.

Parecchi affari, a prezzi assai elevati.

Come il solito, verso la una pom. vennero estratti i premi e i fortunati furono: Martini Giuseppe di Moruzzo a cui toccò un erpice snodato; Monticolo Pietro di Moruzzo, Rodaro Luigi, Mauro Luigi, signori Giuseppe e Totis Cirillo di Martignacco. Ebbero un premio di 10 i primi due e L. 5 i secondi.

Gemona

Morte accidentale

Un guardiano del cadavere lo deruba

Domenica 22 corr. certo Pietro Bertoli fu Sebastiano, da S. Tommaso (Maiano) d'anni 63 venne qui a Gemona per conferire coll'avv. Celotti. Al ritorno frequentò tutti gli esercizi posti lungo la via, per modo che solo verso le 22 partì da Osopo completamente ubbriaco.

Giunto in località Gravatte, a 2 chilometri da quest'ultimo paese, causa lo stato anormale cui si aggiungeva la salute malferma, colto da malore cadde in una roggia laterale, alla strada trovandovi la morte.

La mattina del 23, varie persone di Susans, nel recarsi a lavorare ad Osoppo, rivennero il cadavere.

Intanto che altri si recarono in paese ad avvertire le autorità, sul luogo rimasero a guardia certi G. B. Ceschia e Pietro Quai.

Recatisi sul luogo i carabinieri ed il nostro pretore cav. G. Cavarzerani, essendo stato escluso trattarsi di un reato fu autorizzato il seppellimento del cadavere.

Siccome le persone che ad Osoppo avevano veduto il Bertoli assicuravano che egli aveva l'orologio attaccato ad una catena di metallo e che i denari con cui pagò il vino bevuto li aveva tolti da un vecchio portamonete, oggetti questi non trovati indosso al cadavere; sorse sospetto che fosse stato consumato un furto.

Sospetto non errato, perchè questa mane il Quai, sopra menzionato pentitosi del mal fatto, confessò ogni cosa al figlio del defunto Enrico Bertoli.

Questo ne informò i carabinieri, quali trassero il Quai in arresto.

Corriere Giudiziario.

CORTE D'ASSISE DI UDINE.

Pres. Silvagni, P. M. Trabucchi.

Un dramma d'amore.

Tutta la mattina di ieri è stata spesa nelle formalità preliminari per la costituzione del collegio della giuria, sicchè il dibattimento contro l'Angelo Zannier cominciò effettivamente alle 14 del pomeriggio.

Abbiamo già riassunto ieri il fatto, pel quale lo Zannier è accusato:

I. di mancato omicidio per aver esploso a fine di uccidere e con premeditazione un colpo di rivoltella contro Orsola Missana avendo compiuto tutto ciò che era necessario alla consumazione del delitto, la quale non avvenne per circostanze indipendenti dalla sua volontà, e producendo soltanto lievi escoriazioni guarite in 10 giorni:

II. di contravvenzione al porto d'arme (rivoltella);

III. di contravvenzione per non aver pagato la tassa di porto d'arme.

I testimoni

sono: cinque di accusa (Orsola, Santa e Luigi Missana; Maria Fabbici e Bacchide Spagnol); dieci a difesa (Giovanni Missana, Domenico Rossati, Gio. B. Colledani, Giov. Tramontin, Luigi Zanier, Federico Giriani, Gio. B. Fabricio, Don Giacomo Marzin, dott. Leone Zanetti, Antonio Brovedan.

Il dott. Leone Zanetti è anche perito di difesa.

Alle 14 entra la Corte: l'imputato è già pronto in gabbia: ha 39 anni, non è stato mai condannato: come quasi tutti gli operai della sua regione, fa il muratore e buona parte dell'anno la passa all'estero.

L'Orsola Missana, parte lesa, e il padre suo Luigi, si sono costituiti parte civile con l'avv. G. Cosattini; a difesa dello Zannier stanno gli avv. Eugenio Linussa e co. Gino di Caporiacco.

Letto dal cancelliere l'atto d'accusa, il presidente racconta ai giurati succintamente e chiaramente il fatto.

L'interrogatorio.

Pres. Zannier, raccontate ai giurati il fatto sin dal principio.

Imp. Io mi trovo qui, ma non so il perchè; io non ricordo d'aver fatto nella.

Pres. Ma diteci quello che ricordate; parlate, via... e un poco più forte.

Avv. Caporiacco. Eccellenza, consideri che lo Zannier ha due palle nello stomaco, e che quindi sarebbe opportuno avvicinarlo un poco alla giuria. E' concesso; e lo Zannier con flebile voce ma con grande mimica incomincia il suo racconto.

Dice (per quanto è possibile raccogliere) di appuntamenti avuti con la Orsola alle 10 di sera, in casa di lei; ch'ella gli promise di sposarlo e che una volta lo invitò ad un altro appuntamento per 8 giorni dopo, nel quale le promesse reciproche si rinnovarono.

Richiesto del perchè portasse la rivoltella, racconta che una sera, passando per un luogo remoto si sentì seguito da tre individui che gli spararono contro (a gran distanza, però), due colpi di fucile che non gli fecero alcun male. E d'allora pensò d'acquistare la rivoltella: ciò che poco dopo anche fece.

Gli appuntamenti si susseguirono con frequenza finchè si arrivò al fatale giorno. E qui racconta la storia dei colpi di rivoltella.

Pres. E che sapete dire del liquore che volevate dare alla Orsola?

Zannier. Ma... le son cose che se le inventò la ragazza.

P. M. Vorrei mi diceste in che consistevano i rapporti intimi di cui parlaste altra volta.

Zannier. Io l'ho avuta, l'Orsola, e posso dire che non era come doveva essere, me lo ha, del resto, confessato ella stessa.

La P. C. muove varie contestazioni, cui l'imputato risponde di nulla ricordare.

P. C. Non rivolgeste il cuore ad altre donne?

Zannier. Lo nega assolutamente.

Avv. Caporiacco. Vorrei sentire dallo Zannier se dopo il fatto è andato subito a costituirsi dai carabinieri.

Zannier. Dopo il fatto ho girato, ho girato di qua e di là, senza meta, finchè mi trovai sulla strada di Spilimbergo, e pensai di portarmi da quei carabinieri; ma poi mi recai invece a Clauzetto per costituirmi là.

Testi d'accusa.

Missana Orsola di anni 26 contadina di Clauzetto: essa è la ferita dallo Zannier.

Pres. Raccontate un po' voi come andò il fatto: andate adagio e parlate in modo che vi sentano.

Teste. (parla in friulano). Lo Zannier mi scrisse in marzo una lettera dalla Germania, ma io non lo conoscevo neanche, allora, e facevo l'amore con un'altro. Pure, gli risposi. Quando tornò, seppi che aveva domandato un'altra in isposa, certa Baschiera, e gli feci capire che di lui non volevo saperne. Perciò egli mi restituì la lettera, chiedendo in restituzione la sua che io non avevo più. Intanto tornò all'estero, e quando venne di nuovo in patria mi mandò un tal Colledani per persuadermi a dargli la mano; ma io risposi di no.

Una volta mi offrì una bottiglietta di liquore che rifiutai.

Un'altra volta, ad un mio rifiuto di farmi sua sposa, mi minacciò di morte con la rivoltella in pugno. Anche un'altra volta, tornando dalla messa per una scorciatoia, lo trovai che m'aspettava ad uno svolto della via e mi domandò ancora se persistevo nel rifiuto. Risposi di sì. E poche sere dopo, mentre io salivo sopra la stalla per prendere fieno, me lo vidi salire dietro e domandarmi ancora se accettavo, sì o no; e alla mia risposta negativa, presami per un braccio, mi puntò la canna della rivoltella sotto la spalla sinistra e fece fuoco: poi fuggì. Io gridai: *Oh cumò tu mi has copade!* e restai stordita; e nulla sentii poi!

Pres. Avete avuto mai rapporti intimi con lo Zannier?

Orsola. No, assolutamente.

A questa risposta, l'imputato scatta, ma è fatto risiedere. Il Presidente gli concede poi di contestare alla Orsola alcune delle sue affermazioni, e incomincia tra loro un dialogo incolcludente, spesso interrotto dagli avvocati di difesa e dalla Parte Civile.

Questa vorrebbe sapere la ragione per cui la Orsola era tanto ostinata nel dir no, allo Zannier.

Teste. Perchè io stavo bene, a casa mia, perchè lo Zannier era vecchio e ubbriacone, senza una posizione.

Avv. Linussa. La Missana disse altra volta che in una notte prima del fatto lo Zannier sarebbe venuto da lei e l'avrebbe minacciata dicendole: o dimmi di sì o mi ammazzo.

Teste. Con una nuova narrazione viene a dire che la minacciata era lei.

Avv. Caporiacco. Come è che la storia della boccetta e quella delle minaccie son venute alla luce soltanto dopo il fatto? e poi, come è che se la Orsola non ne voleva sapere di lui, non si è mai decisa a metterlo una buona volta alla porta?

Teste. Lo Zannier non è mai entrato in casa mia.

Avv. Caporiacco. Ha mai ricevuto doni dallo Zannier, la Missana?

— Mai nulla.

— La teste ha detto che sta bene in casa sua; vorrebbe spiegarsi un po' meglio, cosa intende per questo, bene?

Teste. Volevo dire che noi viviamo del nostro, lavorando la nostra terra, abbiamo nove capi di bestiame: siamo in nove che lavoriamo.

In seguito ad una contestazione del capo giurato viene letta copia della lettera inviata dalla Missana allo Zannier: la copia non è fatta sulla lettera autentica, ma sopra una copia fatta dallo Zannier.

Viene poscia chiamato il Missana Luigi, padre della Orsola, ma è subito lasciato in libertà per rinuncia fatta dalla difesa e dal Pubblico Ministero alla sua assunzione.

L'udienza è sospesa per 10 minuti.

Riaperta l'udienza viene introdotta la teste Missana Santa di Luigi, sorella della Orsola, la quale non giura, non avendo ancora raggiunta l'età legale.

Essa vide lo Zannier che chiamò dentro nel fienile l'Orsola, e udì il colpo; depone su circostanze note.

Nulla sa della boccetta, nulla sa di minaccie anteriori. Dopo il primo colpo, ne udì anche altri.

Missana Luigi. Egli vide lo Zannier udì l'invito di questo alla sorella, per dirgli una parola: poi udì dal fienile un colpo e quindi altri colpi. Nulla sa della boccetta, nulla delle minaccie. Sapeva però dalla voce pubblica che lo Zannier era un pretendente di sua sorella.

Fabricio Maria d'anni 55 è la madre dell'Orsola. Seppe delle pretese dello Zannier solo poco tempo prima del fatto. Depone su circostanze note, e si estende a dire dell'avversione della figlia per il pretendente; soggiunge che la Orsola ebbe anche a confidarle delle minaccie, e della famosa boccetta.

Ebbe una volta occasione di parlare con lui che uscì con questa esclamazione:

— Oh io non le vo' far del male, è lei che me ne vuol fare.

Caporiacco. La teste parlò di minaccie. Dov' erano fatte? in casa?

— Nella stalla che dista quasi mezzo chilometro.

— E allora, come si udirono i colpi di rivoltella?

Pres. Non è poi una gran distanza.

La teste esclude che la figlia abbia avuto rapporti intimi collo Zannier.

Spagnol Bacchide. E' l'ultimo teste d'accusa ed è uno dei carabinieri che raccolsero la prima disposizione dello Zannier, quando si è costituito.

Dice che lo Zannier in quella sera era in condizione d'animo anormale. Conferma del resto quanto scrisse nel verbale di denuncia. Nella notte, vaneggiando, lo Zannier domandò più volte della Missana, e si lamentò di non essere morto.

Testi a difesa.

Missana Giovanni, fu Giov. d'anni 35 di Clauzetto, è cugino dell'Orsola ed è in buoni rapporti con la di lei famiglia.

Avv. Capor. E' un ubbriacone l'imputato?

Teste. Non lo so; abito lontano da lui.

Avv. Cosattini. Ha mai visto lo Zannier andar a casa dell'Orsola? e sa nulla che avesse chiesta in isposa Santa Baschiera?

Teste. Non l'ho mai vista: e doveva passare davanti a casa mia per andarci; forse ci sarà andato dall'altra parte.

Senti dire poi che avesse chiesto in isposa anche la Baschiera; ma nulla di certo.

Rassatti Domenico. Pres. Sa niente dell'amor di Zanier per la Missana?

Teste. Io non so nulla, so soltanto che lo Zannier venne da me, che ero in Municipio, come scritturale, a chiedermi quali documenti sono necessari per il matrimonio. Non lo ho mai visto ubbiraco.

Tramontini Giovanni. Il teste non sa nulla di nulla, e il Presidente domanda agli avv. su che lo deve interrogare. L'imputato vorrebbe che lo si interroghi nelle sue condizioni morali prima del fatto.

Teste. mi pareva un po' affezionato alla Orsola ed era anche triste, spesse volte.

Zannier Luigi non è parente dell'imputato ma lo conosce di vista e conosce anche l'Orsola. Nulla sa sugli amori dello Zannier; nulla sa della sua vita privata.

Ciriani Federico d'anni 43, nato in Austria e domiciliato in Pinzano. Ha conosciuto lo Zannier in Germania: era triste, preoccupato ed una volta lo sentì dire anche: *Ciò, vardeme ben, che non te me vedi più* Alchè non diede importanza e gli rispose: *Morir e pagar debiti se ga sempre tempo.*

Fabricio Gio. Batta farmacista di Clauzetto. Il giorno del fatto andò col dott. Zannetti in caserma a veder lo Zannier e lo trovò che vaneggiava e deplorava di vivere ancora. Gli consta che sia un buon giovane, e non dedito al vino.

Pres. E della ragazza, che ne sa dire? Non posso dirne che bene, e che è di buona ed onorata famiglia.

Don Giacomo Marzui d'anni 27, cappellano di Clausetto. Conobbi lo Zanier dopo il fatto, quella sera stessa, non conosce invece la Missana, « Lui, » lo vide in caserma e ricorda che si lamentava di non morire mai. Gli parve eccitato e vaneggiante.

Dott. Leone Zanetti medico di Clausetto. Conosce lo Zannier dal giorno del fatto e da quel giorno anche Missana, si recò in caserma chiamata dal Brigadiere, e trovò lo Zannier in condizioni gravissime. Gli somministrò un cordiale e dopo poco se ne andò, sicuro che in breve tempo quel disgraziato sarebbe morto. Al domani, invece, lo trovò meglio e ordinò il suo trasporto all'ospedale di S. Danialo.

Brovedani Antonio d'anni 63 Sindaco di Clausetto. Non conosce nè lo Zannier nè lo Missana; e nulla può dire a loro carico nè in bene nè in male.

Il perito a difesa.

Il dott. Leone Zanetti oltrechè teste, perito dalla difesa, non crede di dover mettere lo Zannier decisamente tra gli squilibrati. La sera del delitto lo trovò in uno stato di esaltazione acutissimo; al mattino invece lo trovò in preda a delirio vero e proprio; perciò lo ritiene un anormal .

— E' un individuo strano — conclude — e ciò è anche riconosciuto dalla voce pubblica: ed è noto che la sua famiglia è di nevropatici.

Sono le 17 e 3[4 l'udienza è levata.

* * *

Nell'udienza antimeridiana d'oggi l'avv. Cosattini di Parte Civile ha prodotto un certificato medico a firma del dott. Liuzzi di qui dal risulta che l'Orsola Missana non ebbe mai rapporti, nè con lo Zannier nè con altri.

Cronaca Cittadina

— La lista dei giurati.

La Commissione provinciale, ha accolto i ricorsi presentati dai signori Braidotti Arrigo, Braidotti Aurelio, Braidotti Carlo, Cosattini Ettore, Cosattini dott. Vittorio, Laugella cav. Vincenzo, Masizzo Giuseppe, Pedrioni Giuseppe, Raffaelli Alberto, Sandri Federico-Luigi, Schiavi Giuseppe ed ha ordinato d'ufficio l'iscrizione dei signori Piva Italico, Sbuelz Alessandro, Giacomelli Gino e Giacomelli dott. Guido. Questi due ultimi non avevano mai chiesta la iscrizione e non erano mai stati inscritti nell'albo.

— Promozione meritata

Con recente Decreto il signor Giulio Broglia, Ufficiale d'ordine nell'Ufficio Provinciale di P. S, di Udine è stato promosso alla 1.a classe con decorrenza dal 1,o ottobre u. s.

Congratulazioni ed auguri.

L'assemblea della Società Operaia.

Peccato confessato... — Le perorazioni dell'avv. Cosattini e il compatimento del pittore Pedrioni — La medaglia d'oro del fornaio Savio — Urli commoventi — Si trova sempre modo...

Grandi elogi alla Scuola d'Arti e Mestieri.

L'assemblea comincia con cinquantacinque soci presenti; altri dodici o quindici al massimo intervengono più tardi.

Il presidente, Giuseppe Ernesto Seitz, dice che l'assemblea di questa sera è straordinaria, benchè nell'avviso di convocazione figuri come ordinaria: fu una svista di chi quell'avviso compilò.

Pedrioni. Ella mi ha prevenuto, con questa spiegazione che attribuisce ad inavvertenza l'ordinarietà (figurante sugli affissi) dell'assemblea di questa sera. Accettiamo per buona, la scusa. Ma allora: come si possono discutere oggetti per i quali l'assemblea straordinaria non fu indetta? Perchè io, con altri cinquanta soci, la domandai per discutere sulle 2000 lire che si volevano per la propaganda e sulle scuole; non altro.

Presidente. La Direzione ha creduto di... approffittare della circostanza... L'assemblea, numerosa, deciderà.

Il primo oggetto *(Collocamento a riposo del segretario: assegno annuale)* era ben degno di numerosa assemblea, come mi compiaccio di vedere questa sera,..

— Ma non sufficiente a deciderlo.

— Questo si vedrà dopo. Ma intanto la presidenza d'accordo con la direzione ha creduto, stante la sua importanza, di aggiungere anche quell'oggetto. Ed ha preso occasione per includere nell'ordine del giorno anche il preventivo...

Pedrioni. Ed io insisto perchè questa sera si discutano soltanto i due oggetti pei quali l'assemblea fu domandata: scuole, e 2000 lire di propaganda. La direzione doveva rispettare le consuetudini...

Presidente. Vorrei trovare parole sufficienti a persuadere il socio Pedrioni che quella parola straordinaria fu...

Padrioni. Non mi si persuade facilmente!...

Entrano nel dibattito altri. L'avvocato Cosattini sottilmente difende la direzione e trova che aveva il diritto di fare come ha fatto.

Libero Grassi crede che tutto si riduca a una questione di procedura, dinanzi alle quali egli resta indifferente.

Tonini osserva che, se mai, il preventivo segnato come secondo oggetto dovrebbe andare invece all'ultimo posto, dopo cioè votato, oltre l'assegno annuale al segretario, anche l'autorizzazione a spendere per riformare lo Statuto...

Cumaro giudica illegale la convocazione, pel modo come fu fatta; e appoggia il parere del Pedrioni, che non si possono discutere se non i due oggetti indicati nella domanda di convocazione.

Savio. Se i soci hanno tanto amore per la Società, come dimostrano con l'essere intervenuti numerosi a questa assemblea, tanto quanto non si era mai veduto...

— Ben sotto di voi, non furono mai tanti!.. perchè non tratteranno tutti gli oggetti messi nell'ordine del giorno, che sono tutti della massima importanza?...

— Per la legalità!

Ma andiamo sopra alla legalità!.. Operiamo col sentimento, per l'amore dell'associazione, senza quei meschini appigli alla legalità!..

— Benon! c' faressin i bêz!...

Gli oggetti sono tutti importantissimi, e si dovrebbero discutere tutti..

— Torneremo un'altra sera per quegli altri..

Pedrioni insiste sia messo ai voti che questa sera si discutano soltanto i due oggetti indicati nella domanda di convocazione straordinaria.

Presidente: Chi approva questo alzi la mano...

Grassi. Mi astengo;

Voci. Appello nominale! appello nominale!

— Ih! ih!...- Staremo a chiamar milleseicento soci!...

Presidente. Chi approva, dunque, la proposta Pedrioni, alzi la mano... Mi pare che sieno in pochi... Sono in pochi...

— Pazienza!... Si conti...

Finalmente, il presidente si decide a far contare le mani alzate: sono quaranta.

— Mi pare che sieno pochi... — è il ritornello che il presidente ripete sorridendo.

— Ma qui non siamo in cento!... La controprova!.. — si grida da varie parti.

E la controprova dà, in appoggio della presidenza del Consiglio, venticinque mani soltanto: cioè « più pochi » ancora!...

Ed entriamo nel merito.

Scartati così, per questa sera, e il collocamento a riposo del segretario e il preventivo, restano solamente i due oggetti voluti dal Pedrioni.

Questi comincia dal primo: le 2000 lire del Consiglio votate quale fondo di spesa per le riforme allo Statuto: come si potè commettere una tale illegalità?

Ma quello che più sorprende si è che a pochi giorni di distanza, il medesimo consiglio e il medesimo presidente si ricondettero e riconobbero l'illegalità del primo voto — precisamente cioè, quel ch'egli ed altri cinquanta soci affermarono con la domanda di convocazione straordinaria dell'assemblea.

Presidente. Dirò intanto al socio Pedrioni che nella seduta del 30 molto si è discusso, è molto calorosamente; e il consiglio si è lasciato trasportare dalla discussione e, benchè la cosa non fosse nemmeno all'ordine del giorno, votò la spesa: al che non era facoltizzato. Subito dopo, e prima ancora che prevenisse alla Presidenza la domanda per l'assemblea straordinaria, io, e la direzione, e il consiglio medesimo ci accorgemmo di avere errato. Chi fa, falla. Abbiamo sbagliato; ed ora siamo qui, e l'assemblea deciderà...

Pedrioni. Domando sia letto il verbale di quella seduta consigliare

— Sa: il segretario non è venuto questa sera per un sentimento di delicatezza, credendo si sarebbe trattato del suo collocamento a riposo.

— Ma è stata votata o no, quella spesa?

— Sì, sì...

— Illegalmente?

— Sì... ma sì....

Direttori e consiglieri. Ma se confessiamo di avere sbagliato!

Ha la parola l'avv. Cosattini, il quale, avvezzo a parlare nei Comizi, dove l'oratore guarda la folla, volta la schiena alla Presidenza, e la faccia verso i soci. Egli parla a lungo per dimostrare che da quindici anni circa la Società operaia non ha fatto nessun passo o lenti passi solamente: i soci non aumentarono che di circa duecento; il bilancio si chiude con deficit; la pensione che la Società può accordare, a sessanta anni, non è che di 120 lire annue.... ben esigua...

— Troppo esigua! — esclama un socio.

L'avvocato si dilunga: parecchi lo interrompono, quando a quando, e lo richiamano all'argomento; egli se ne impunta:

— Vogliamo spiegarvi perchè abbiamo domandato l'autorizzazione della spesa... Abbiamo diritto di giustizia...

— A tempo e luogo!

— Permettete un momento!... Oh per Dio santo!... Come coprirete il deficit di quel' anno?.... non c'è che un mezzo: intaccando il capitale, se non si ricorre a provvedimenti radicali, che sono contemplati nelle progettate riforme.

Nel 1902 fu abolito il sussidio continuo per i soci di nuova iscrizione.

Noi ci proponiamo di riattivarlo, e più sicuro e meno esiguo, iscrivendo i nuovi soci nella Cassa nazionale delle pensioni, col semplice pagamento di 5 lire da parte loro e di 1 lira da parte della Società: con questo speriamo di aumentare il numero dei soci. Spiega il meccanismo della Cassa nazionale, così utile e così poco conosciuta... e ricorda il discorso pronunciato dall'avv. Cappellani a Tricesimo.

Queste le riforme che la commissione mossa a sentimenti altissimi (bene! bravo! dai membri della commissione), propone: e si taccusa di voler guastare la Società! (Uh! no! no!) Anzichè soli 1600 soci, facile sarebbe averne 3000!...

— Non è vero!... A Udine, nè 2000 nè 3000 non si potranno avere mai!...

— Sì! Basterebbe fare una propaganda come la intendiamo noi, andando stabilimento per stabilimento, operaio per operaio... Il numero degli operai, nella nostra città, si è di molto aumentato, coi grandi stabilimenti che sorsero, con l'ampliamento di tutte le industrie...

E dopo qualche altro battibecco, si viene al

compatimento.

Difatti, il socio Pedrioni propone il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea qui legalmente convocata propone un voto di compatimento... » *(urla scomposte dai consiglieri, apostrofi vivaci dei loro partigiani all'indirizzo del proponente).*

Pedrioni. Sì: di compatimento...

Nuove urla. L'avv. Cosattini grida:

— Ma per Dio! non ci offenda!..

— Io non offendo nessuno!

— Sì che ci offende!

Altri. Eh lasci!.. Compatimento per compatimento...

Pedrioni (riprendendo): « un voto di compatimento all'indirizzo... »

Qualche voce. Prego il socio Pedrioni a ritirare.

Pedrioni. Non ritiro niente!.. — E riprende: « all'indirizzo di quei consiglieri che votarono illegalmente la spesa di lire 2000 per la riforma dello Statuto, la sera del 30 ottobre ».

Parecchi. Ma se abbiamo riconosciuto che si era sbagliato!...

Pignat, fra rumori ed apostrofi: Lu no 'l sbaglia mai!... Tu ses nassud infallibil, tu!...

Quando i rumori tacciono, parla Antonio Cossio, ricordando che già la commissione precedente aveva proposto d'inscrivere i soci nella Cassa Nazionale — ma in modo più completo e più vantaggioso per gli operai e per la Società — dopo aver pagato le pensioni a tutti i soci ch'erano allora iscritti nella Società, fino all'ultimo giorno presumibile di vita dell'ultimo sopravissuto di essi, restavano ancora 40 o 50 mila lire alla Società... Nota che una volta si raccoglievano danari per la Società ben più di adesso..

Voci di socialisti. Si, anche coi balli al Minerva!...

— E voi cosa fate?

Una voce. E' balin ancie lor!... *(Ilarità vivissima)*.

Cossio. Voi, socialisti, voi pure ballate, quando volete tirar fuori danari dalle tasche degli operai!...

(Bene! giusto... I socialisti ridono anch'essi).

La medaglia d'oro.

Savio legge un suo ordine del giorno, in cui dice che l'assemblea, constatato con dolore come le sorti della Società sieno affidate a gente più degna di compatimento che di lode; e udito l'ordine del giorno salvatore del Pedrioni, propone che sia assegnata al socio Pedrioni una medaglia d'oro. *(Urla e rumori altissimi, in vario senso: plaudono i «compagni», gridando: Bravo Savio!; notano gli altri essere indecoroso che si propongano simili ordini del giorno)*.

La fine a domani.

Associazione agraria.

Concorsi per i vigneti di vite resistenti alla fillossera — per la coltura dei vinchetti — e Cattedra Ambulante Provinciale.

All'Associazione Agraria Friulana vennero ieri approvate le relazioni sui Concorsi per i migliori vigneti resistenti alla fillossera. (La Commissione era formata dal Prof. Pecile Presidente, dai, V-presidenti Rubini, Morelli Rossi, dal cav. Coceani e dal personale della Cattedra Ambulante) e sui concorsi per la coltura dei vinchetti (Pecile presidente, Capellani, Rappresentante le scuole dei cestari, Berthod, rappresentante il Ministero dell'agricoltura, Forti Ispettore forestale, Relatore).

Seguì nel pomeriggio una adunanza del Consiglio Centrale della Cattedra ambulante Provinciale (formato dai signori Pecile, presidente, Capellani v-presidente e rappresentante la Cassa di Risparmio, Caratti avv. Umberto rappresentante il Ministero dell'agricoltura, Caratti Co. Andrea rappresentante la Deputazione Provinciale, dai D.r Berthod Direttore, dai sigg. Rubini, Ciani, Peloso, Gaspare, Gattorno, Audervolti, rappresentanti le sezioni delle Cattedre con sede a Cividale, Tolmezzo, Latisana, S. Vito, Spilimbergo).

Trattati argomenti amministrativi e tecnici vari vennero discusse a lungo le proposte per l'istituzione di una sezione della Cattedra per i Distretti di Gemona e Tarcento. I contributi locali, comunicati dall'avv. Capellani raggiungono già entità che fanno bene sperare nelle concessioni dei sussidii maggiori (Associazione Agraria, Ministero, Cassa di Risparmio, Provincia ecc.)

Duplice disgrazia causata da un cavallo imbizzito.

Un morto, uno ferito gravemente.

Sulla piazza d'armi, fuori porta Pracchiuso, stavano ieri nel pomeriggio il sottotenente veterinario dott. Caramanna, che montava una splendida morella del capitano Circueto ed il tenente Deleani. La cavalla adombratasi, prese una corsa precipitosa, per la stradella, che vi adduce.

In quel mentre giungevano le reclute incorporate nel reggimento Vicenza cavalleria; fra cui, certo Claudio Di Giacomo, di Napoli.

Il Di Giacomo veniva primo, innanzi. La inferocita bestia atterrò lui e il cavallo.

Poco discosto dal passaggio a livello della Pontebbana, il dott. Caramanna si gettò di sella riportando contusioni non gravi.

Intanto, la cavalla fece un'altra vittima; un povero vecchio più che settuagenario, certo Giovanni Gambellini, investendolo calpestandone la testa così da farne uscir quasi tutto un occhio!... Il vecchio, trasportato all'Ospedale civile, vi moriva ieri stesso, prima di sera!

Anche il soldato, trasportato all'Ospitale militare, versava in cattive condizioni, tantochè fu confessato. Oggi però sta meglio.

Il Gambellini era nato a Pocenia e domiciliato a Udine, via Bertaldia n. 93.

— Il primo giorno di fiera.
Oggi il concorso a Udine è grandissimo: piazze e vie rigurgitano di gente venuta da ogni dove per la fiera.

In Piazza Umberto I i capi bovini sono in numero straordinario. Anche i cavalli sono numerosi.

— Consiglio Comunale.
Come annunciammo, il consiglio terrà seduta lunedì prossimo, alle ore 14.

Oltre alcune nomine e rettifiche e alcuni oggetti in seconda lettura, si tratterà:

Mozione del Consigliere sig. Raimondo Gnesutta per un voto al Governo per l'abolizione del dazio sul grano.

Abolizione del lavoro notturno dei fornai. Deliberazione su domanda di deroga presentata a termini dell'art. 7 della legge 22 Marzo 1908 N. 105.

Congregazione di Carità. Bilancio preventivo 1909.

Fondazione Borse di studio Marangoni. Modificazioni allo Statuto.

Consorzio Ledra-Tagliamento. Richiesta di consenso a sospensione per gli anni 1908-1909 e 1910 dell'ammortamento del mutuo Residuo in lire 380,144.64 contratto con la Cassa di Risparmio e garantito dal Comune.

Opera Pia Gorgo. Concorso per sei grazie dotali in dipendenza di mancata erogazione di sussidi di studio.

Proposta di costruzione di marciapiedi di pietra piacentina in Via di Mezzo.

Ospedale Civile. Autorizzazione al Consiglio di Amministrazione a corrispondere il vitto giornaliero ai medici assistenti.

Proposta di Federazione delle grazie dotali. Approvazione del relativo Statuto

Comunicazione per le conseguenti deliberazioni delle dimissioni del Presidente e dei Membri tutti della Commissione Amministratrice dell' Officina Comunale del Gas.

Officina Comunale del Gas. Diminuzioni del prezzo del Gas per gl' Istituti di Beneficenza.

Concessione precaria al signor cav. Arturo Malignani per l'apertura in un suo fabbricato, sito in via Sottomonte, di luci su area di proprietà comunale.

Approvazione di convenzione con le ferrovie dello Stato per regolare alcune concessioni fatte al Comune.

Liquidazione e collaudo di lavori per l'ampliamento del fabbricato scolastico di Paderno e per la costruzione della nuova Palestra.

Bilancio Preventivo del Comune per l'esercizio 1909.

I seduta segreta vi sono altri tredici oggetti, dei quali alcuni in seconda lettura, alcuni che si trascinano già da parecchie sedute. In complesso trentatre oggetti!

— Per le guardie forestali.
Un concorso a posti vacanti nelle guardie forestali si chiuse ieri dichiarando tre soli idonei sopra sei concorrenti — dei quali due non si presentarono, però.

Il fatto dimostra che avevano ragione, al Consiglio provinciale, i consiglieri Biasutti, Brosadola e qualche altro nel chiedere un ulteriore aumento di stipendio per questi agenti, la cui vita, se vogliono compiere il proprio dovere, non è la più agevole.

— Proteste di studenti.
I nostri studenti deliberarono ieri di deporre una corona sul monumento di Garibaldi, e di aprire una sottoscrizione sotto gli auspici della Dante Alighieri per sostenere la lotta degli studenti italiani soggetti all'Austria e di organizzare un comizio.

Treviso, il presidente di quel Ginnasio Liceo, prof. Luigi Pinelli, telegrafò all'avv. Girardini, presidente della sezione locale Pro Trento e Trieste:

Studenti delle scuole secondarie liceo ginnasio istituto tecnico scuole tecniche mandano codesto sodalizio da Lei presieduto Trento Trieste una solenne protesta contro atti selvaggi brutali studenti universitarii di Vienna.

L'avv. Girardini rispose:

Accolgo a nome della Trento-Trieste con animo commosso la protesta che a Suo mezzo le inviano gli studenti di Treviso ed assicuro V. S. e codesta generosa gioventù che uguale fremito di nobile sdegno e di solidarietà nazionale vibra nell'anima dei nostri giovani e di tutta questa cittadinanza.

— Morta in un campo.
Ieri sera certa Marcellina Tura di Cussignacco trovò poco lontano dal paese, in mezzo ad un campo il cadavere di una donna che poi fu identificata per Anna Plauzotti ved. Blessani di anni 62 da Cussignacco.

Era morta per paralisi cardiaca.

— Un arresto
Questa notte le guardie di città procedettero per misure di P. S. all'arresto di certo Artnro Ghezzi di Ascoli Piceno.

TEATRO SOCIALE

Madama Butterfly

Ieri sera un teatrone: Palchi e platea e loggione inferiore e superiore pieni zeppi: molti i provinciali venuti allo spettacolo specialmente cividalesi, che favoriti dal treno speciale di ritorno attivato dalla S. Veneta, approfittarono per vedere ed ascoltare quest'opera che va sempre più acquistando le simpatie del pubblico.

E gli artisti e l'orchestra tutti furono all'altezza del loro compito e si ebbero alla fine di ogni atto applausi fragorosi e ripetute chiamate al proscenio.

Cinematografo Edison

Immenso meritato successo ottenne ieri sera la splendida proiezione **Sperduti nel Mare**. E' un dramma commovente che tocca il cuore, pieno di scene della vita vissuta, con viste stupende ed effetti marini insuperabili. Un vero capolavoro.

Questa sera il programma si replica e sarà rallegrato da Orchestra con scelta musica.

La Direzione poi annuncia che per aderire ai desideri della rispettabile cittadinanza e dell'inclita guarnigione domani e venerdì verrà data **l'altra parte** dell'interessante proiezione **La Scuola di Cavalleria di Pinerolo**, comprendente altri e più importanti esercizi.

Cinematografo Volta

Oggi a questo elegante ritrovo vien dato un eccezionale programma: **Nascita — Infanzia — Vita — Miracoli Passione — Morte e Rissurezione di Gesù Cristo — Apoteosi.** Spettacolo emozionante.

Questa proiezione viene rappresentata con la massima accuratezza e chiarezza e senza alcuna vibrazione.

Prezzi popolari.

Circo Equestre Simili.

Oggi in occasione della fiera, la Compagnia darà vari spettacoli diurni. Alle ore 8 1/2 di questa sera rappresentazione variata.

Carni rosse o bianche?

Il dott. Adler ha voluto definire la questione tanto controversa se fra le carni bianche e rosse esista o no una differenza nel contenuto delle sostanze estrattive, per cui debbasi nella alimentazione di certi individui consigliare le une o le altre.

Dalle sue accurate ricerche l'Adler è venuto a concludere che questa differenza esiste realmente: che anzi nelle carni bianche stesse esiste una differenza anche nel loro modo di cottura, inquantochè, se lessate contengono minor quantità di sostanze estrattive di quando vengono arrostite, ciò che non succede per le carni rosse.

E' giustificato quindi scegliere nell'alimentazione dei nefritici e gottosi carni bianche lessate (vitello, agnello, polli, ecc.).

E speriamo che questa sia l'ultima parola e che non nascano altre contraddizioni.

Ad ogni modo si tenga presente che per quanto un gottoso si attenga strettamente ad una dieta igienica la più rigorosa, non potrà per questo sperar di guarire, se non ricorre ad una cura razionale, che oggi può farsi mercè l'Antagra della Ditta Bisleri di Milano.

El surtout pas trop de... vin, ma molta acqua di Nocera Umbra, della Sorgente Angelica, veramente pura e fornita di ogni garanzia igienica contro qualsiasi inquinamento.

Luigi Princisgh, gerente responsabile

Ringraziamento.

La famiglia **Venuti**, profondamente commossa ringrazia sentitamente tutti colore che in qualsiasi modo vollero prender parte al suo lutto, ed onorare la memoria del caro Defunto.

Uno speciale ringraziameto all'Eg. D.r Ugo Chiaruttini per le sue valenti prestazioni.

Chiede venia delle involontarie dimenticanze.

APPENDICE 8

La statua di carne.

Romanzo di P. MANETTY.

— La Patti non avrebbe cantato meglio, — disse ed alta voce un arciduca, quando gli applausi cessarono.

— Voi avete ragione, cugino. Quella giovinetta ha cantato stupendamente, — disse lo czar pure a voce alta.

Fra le persone del seguito dei sovrani si domandava chi poteva essere quella sconosciuta che possedeva una bellezza portentosa ed una voce incantevole, ma nessuno sapeva rispondere.

— Eppure bisogna saperlo — disse il critico teatrale del giornale più importante di Pietroburgo.

— Bravo e cercate di riferirci il nome di quell'ammaliatrice — disse il principe Alessio Dolgoruky che gli era vicino.

— La vostra curiosità sarà soddisfatta — replicò il giornalista.

Il critico fece un lungo giro e riuscì ad avvicinarsi al vecchio maestro di Clara e dopo di avere detto chi era, domandò informazioni sul conto della giovinetta.

— E' un'esordiente, mia scolara; si chiama Clara Paulovic ed è l'unica figlia di un ex capitano mio amico — rispose l'interrogato.

— Voi avete un'allieva che vi fa grande onore. Dinanzi a lei si apre una splendida carriera.

Il vecchio maestro scosse il capo.

— V'ingannate, signore. La signorina Paulovic non calcherà mai le scene.

— Rimarrà sempre una dilettante?

— Sempre; così vuole suo padre — rispose asciutto asciutto il maestro, il quale era seccato da quelle domande.

Il giornalista dovette quindi ritirarsi, malcontento di non averne potuto saperne di più.

— E così sapete qualche cosa? — gli domandò il principe Dolgoruky.

— Si chiama Clara Paulovic, è figlia di un ex capitano, e non si darà mai al teatro — rispose il critico.

— E non sapete altro?

— Nient' altro.

— Allora vi dirò io qualche cosa di più.

— Che cosa, principe?

— Che se la signorina Paulovic è onesta quanto è bella, è degna di divenire la sposa di un sovrano — rispose il principe Dolgoruky.

— Voi vi accendete come un fiammifero.

— Ho provato il colpo di fulmine, come dicono i francesi.

— Badate!... disse il giornalista sorridendo con malizia.

— A che cosa?

— Corre la voce che voi siate fidanzato...

— Chi lo dice?

— Tutti e si fa anche il nome della vostra fidanzata.

— Chi sarebbe?

— La duchessina d'Olitoff.

Il principe si strinse nelle spalle.

— Per ora non ho alcuna volontà di ammogliarmi; preferisco rimanere celibe — disse il signor di Dolgoruky e dopo di aver salutato il giornalista uscì dal salone dei concerti.

Giunto in istrada entrò in un caffè posto dirimpetto alla porta principale del palazzo d'inverno. Andò a sedersi dinanzi ad un tavolino vicino ad una delle invetriate del caffè e comandò una tazza di tè, senza perdere mai di vista la porta del palazzo.

Assorbì la calda bevanda ed attese impaziente, intanto che le persone che avevano assistito al concerto sfilavano dinanzi a lui.

Finalmente vide uscire Clara Paulovic al braccio del padre.

Alessio di Dolgoruky uscì allora dal caffè e si mise a seguire a distanza l'esimia cantatrice ed il suo genitore.

La passeggiata fu assai lunga, ma il principe riuscì a sapere ciò che gli premeva; la abitazione cioè della giovinetta che aveva fatto palpitare d'amore il suo cuore.

La mattina seguente, Clara Paulovic riceveva un enorme mazzo di violette mammole, il quale era accompagnato da un cartoncino su cui era scritto: «Omaggio di un ammiratore».

L'ex-capitano mandò un ruggito di rabbia e gettò a terra i fiori profumati.

— Lo dicevo io — egli grugnì. — Ecco che i vagheggini incominciano a ronzare intorno a mia figlia. Ma se ne acchiappo qualcuno passerà un brutto quarto d'ora.

— Ma perchè sei così in collera, papà? — chiese Clara.

Continua

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.8; A. 6; D. 7.58; A. 10.35. A. 15.44; D. 17.15; A. 18.40.
per Trieste (Via Cormons): Lusso 5.35; A. 5.45; A. 8; A. 12.55; A. 15.42, D. 17.25; A. 19.55.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.11; 19.27.
per Venezia (Via Treviso): A. 4.; A. 8.20; D. 11.25 A. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 20.32.
per Venezia (Via S. Giorgio): D. 7; O. 8; 13.11. 16.20; 19.27.
per S. Giorgio 16.20.
per Cividale: 6.20; 8.35; 11.15; 13.5; 16.15; 20.
per S. Daniele (P. Gemona): 8.26; 11.36; 15.11 18.46.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.44; A. 17.9; D. 19.43; Lusso 20.27; A. 22.8.
da Trieste (Via Cormons): A. 7.32; D. 11.6; A. 12.30 A. 15.20; D. 19.42; Lusso 20.58; A. 22.58.
da Trieste (Via Cervignano): 8.49; 13.5; 21.45.
da Venezia (Via Treviso): D. 3.23; Lusso 4.55; D. 7.43; A. 10.7; A. 12.20; A. 15.50; D. 17.5; O. 19.49; 22.50.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 8.30; 9.48; 13; 19.5; 21.40.
da Cividale: O. 7.40; 9.51; 12.53; 16.7; 18.57. 21.48.
da S. Daniele (P. Gemona): 8.24; 12.30; 15.8; 18.45;
Avvertenza: Nei diretti della 11.23 per Venezia delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le terze classi.

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1908